Anno III. - N. 145 | Udine - Sabato 26 Novembre 1898 | Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza o quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione, Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

I NOSTRI CONSIGLI

Le notizie degli avvenimenti politici giungono a noi con i commenti dei giornali, e la stampa di una città di provincia non può che ripetere ciò che fu detto già, se pretende di farsi ad illustrarli.

Il suo compito, per essere utile, deve essere più modesto, dev'essere un adattamento dei fatti politici alle opinioni che corrono nel paese in cui essa vive.

Così noi non parliamo del trattato con la Francia, di questi giorni conchiuso, per esaminarne le voci e dedurne un'analisi delle conseguenze. Già si sa o si riconosce da tutti che il trattato è una grande fortuna per l'Italia a cui dalla rottura commerciale con la Francia vennero tanti danni ed assolutamente la rovina in Puglia e Sicilia. — Non parliamo di questo novissimo fatto adunque se non per fare una osservazione legittima, anzi doverosa.

Chi furono quelli che deplorarono la rottura con la Francia e ne predissero le disastrose conseguenze? Chi furono coloro che gridarono ogni giorno dalla tribuna e sui giornali che era necessario rimediare al malfatto e farsi amica la Francia? — Fummo noi, fu la democrazia. Ed in che modo ci si tolse di trarre a noi l'opinione pubblica? Che cosa ci risposero? Ci risposero che siamo dei francofili, dei sovvertitori repubblicani, si parlò dell'oro francese. Insomma allora come il solito, come per l'Africa, come per le concussioni bancarie il nostro era il linguaggio dei perturbatori dell'ordine pubblico.

E poi? E poi i fatti vennero tali e quali li avevamo previsti. Venne la miseria, l'invilimento dei nostri titoli, la sconfitta, insomma non uno sbaglio delle previsioni nostre.

Si accorsero per forza dei fatti, quanto alla guerra commerciale con la Francia, che noi si diceva il giusto, ed ora, finalmente, si è riusciti a comporre la grave vertenza.

Meglio tardi che mai; ma il primo merito spetterebbe alla democrazia.

Se non che poco ci premono i vanti, quello che ci preme molto è che non si voglia essere tanto ciechi da non comprendere anche le altre verità dolorose e non meno importanti che andiamo da anni predicando invano.

Da anni il partito democratico reclama l'abbandono dell'Africa, ed in Africa si insiste; la riduzione delle spese, e si aumentano spese e tributi anche ora, dopo le rivolte per fame dello scorso maggio.

E potremmo seguitare un pezzo a fare il novero delle altrui colpe e dei nostri saggi consigli.

Questa prova quotidiana dei fatti dovrebbe aprire gli occhi ai nostri avversari di buona fede e far loro capire che siamo noi i veri conoscitori pratici, i veri interpreti dei bisogni del paese ed i propugnatori di una politica prudente, modesta, quale si conviene ai nostri mezzi.

Oggi si fa quello che la parte democratica raccomandava, ma frattanto i miliardi e miliardi perduti, le vite che costarono le rivolte di Sicilia e di Puglia, i danni tutti della lunga crisi chi li ristora?

E dopo ciò, si può sperare che il volere del popolo sia prontamente adempiuto anche per le altre questioni? Saremo pessimisti, ma non lo crediamo. La questione africana, l'economie ed altre più tristi ancora involgono interessi tali che resisteranno ai buoni e forti consigli. Non c'è a sperare se non che la opinione pubblica, non si lasci ancora ingannare dai consueti artifici e che, seguendo l'esortazione di coloro che non parlano per fini di interesse, imponga quello che si deve fare e fare non si vuole.

Perciò, noi qui adempiamo al dover nostro rivolgendoci, in questo ambiente, al buon senso dei nostri concittadini.

a

SEMPRE LA STESSA COSA

Agli atti che farà la nuova sessione parlamentare, testè inaugurata, con quel famoso discorso, alle sapienti leggi che voterà quel supremo consesso, noi sappiamo per esperienza che le illusioni sono la più vana e più stupida cosa di questa vita. Diamo uno sguardo al passato e ci convinciamo sempre più.

Del resto, dicembre è prossimo, Natale è vicino, dopo Natale vien Carnevale, dopo Carnevale Pasqua, dopo Pasqua il caldo dell'estate; le ferie sapientemente distribuite si daranno la mano le une colle altre, e le vacanze estive coi bagni, le gite, i colloqui, i banchetti chiuderanno, come tutte le altre volte è avvenuto, la novissima sessione. Negli atti parlamentari ci saranno qualche migliaio di più di pagine...., qualche nuova tassa, o rimaneggiamento di tassa avrà colpito i contribuenti, un centinaio tra interpellanze e interrogazioni saranno state discusse; e non vi basta? La Sardegna rimarrà la Sardegna, la Sicilia continuerà a lamentarsi; Fortis e compagnia avranno digerito i loro omerici pranzi ed altri ne sogneranno.

E il popolo?

Oh il popolo sarà nelle medesime condizioni di oggi, forse un po' peggio; e chi ha detto che il parlamento si deve occupare del popolo?

Scettico

L'eloquenza delle cifre

La Francia ha un debito pubblico di circa 31 miliardi può contrapporre una ricchezza nazionale calcolata a circa 220 miliardi; e perciò il suo debito pubblico è nel rapporto di circa il 15 per cento della ricchezza nazionale.

L'Inghilterra, con un debito pubblico di circa 16 miliardi, ha una ricchezza uguale a quella della Francia, e quindi ha un debito pubblico corrispondente a meno dell'8 per cento della ricchezza nazionale.

La Prussia, sommando insieme il suo debito pubblico particolare e la sua quota di tre quinti del debito pubblico dell'Impero Germanico, ha un debito di 10 miliardi e mezzo di fronte ad una ricchezza nazionale di 90 miliardi, cioè presso a poco il 12 per cento.

L'Austria-Ungheria, con una ricchezza nazionale che si può calcolare intorno a 100 miliardi, ha un debito pubblico di circa 13 miliardi e mezzo, cioè un debito che rappresenta il 13 per cento della ricchezza nazionale.

L'Italia, la cui ricchezza nazionale non si può calcolare a più di 50 miliardi, ha un debito pubblico di oltre 13 miliardi; cioè oltre il quarto della ricchezza — il 26 per cento — è assorbito dal debito pubblico.

Cosicchè, sempre in proporzione alla ricchezza nazionale, il debito pubblico italiano rappresenta il doppio dell'austriaco, poco meno del doppio del francese, più di due volte e mezzo il prussiano, più del triplo dell'inglese.

Ma ce n'è ancora.

Infatti mentre la Prussia paga gli interessi ad una ragione media del 3.60 per cento, la Francia ad una ragione media del 3.25 per cento e l'Inghilterra ad una ragione media del 2.66 per cento, l'Italia paga, tenuto conto dell'aggio sull'oro, più del 4 per cento!...

Il servizio del debito pubblico assorbe in Italia il 43 per cento dell'intera spesa dello Stato.

Eppoi si dirà, dato l'attuale stato di cose, perchè il popolo italiano non può più prestar fede alle fallaci promesse di miglioramenti economici che i nostri ministri vanno sbraitando nei loro cento banchetti e nei non meno famosi discorsi regali!...

Lue.

RIFLESSIONI!....

Al reclusorio di Pallanza, attraverso lo sportellino nell'uscio della cella tetra, voi vedete raffigurata tutta quanta l'ignominia di un sistema punitivo che pareggia nel trattamento feroce del reclusorio e della segregazione cellulare chi rubò, chi stuprò, chi uccise e.... i delinquenti politici.

Persino l'Austria ha progredito. Lo Spielberg è ormai una reminiscenza storica. In questi ultimi giorni si lesse d'un giornalista, condannato per lesa maestà, a scontar qualche anno *in fortezza*. L'Italia — culla della nuova scuola penalistica, patria di Beccaria e di Lombroso — è, anche in questo, alla coda delle nazioni civili.

Lucheni, in galera a Ginevra, potrà ornare le mura della cella (bianca, ariosa) con litografie e con fotografie. Potrà forse tenersi sempre innanzi agli occhi le sembianze di una persona amata, la linea armonica d'un paesaggio noto.... del cardinale ove passò i primi anni, o della riva di Chiaia, ove, nella divisa militare, usò pavoneggiarsi al cospetto delle formose ragazze dagli occhi neri.

Turati invece, e De Andreis, i briganti, nel regolamento carcerario italiano trovan pena.... adeguata ai loro delitti.

A Barbato recluso si negavan gli occhiali colorati perchè erano.... un privilegio.

A Turati e a De Andreis si negano tutte quelle cose che la intelligenza esige..... perchè forse anche l'intelligenza è un privilegio.

Cao. d. Alp.

IL MERCATO DEL GRANO

Il grano è ridisceso da lire 26 a lire 24 il quintale. Qui da noi, però, c'è chi pretende lire 25, o non si adattano a vendere, e siccome le partite *di possidenza*, tutt'ora esistenti, sono poche o sono proprietà di terzi, non vi sarà meraviglia per nessuno, se più presto di quanto si crede, ritorneremo al massimo dei prezzi toccato quest'anno.

È positivo del resto che al lamentato *rinvilio per i grani*, non ritorneremo probabilmente mai più, — chi spende e affatica per produrre non deve patire disillusioni — la Russia informi!

Rovigo, per ritornare a noi, uno dei mercati importanti del Veneto, martedì passato, ha dato l'attenti, e quei che stanno in guardia, lo hanno notato.

Il granone si mantiene piuttosto in calma, ma la ricerca non si farà attendere e l'incetta si farà viva — appena la stagionatura permetterà di operare. I vantaggi non possono essere dubbi. Il raccolto non fu abbondante nei centri di maggior consumo, e dall'estero le pretese sono tutt'altro che rimessive: o non s'impegna o si vende, a consegna, a prezzi di fronte ai quali, il nostrano, dovrà aumentare.

L'avena è sempre sostenuta, i fagiuoli *idem* o le segale, di questi paesi, sono presso che esaurite.

Una risorsa sola (sia pure in altro campo) ci attende: i risultati del trattato testè concluso colla Francia. Auguriamoci, per il bene delle stremate nostre finanze, che un beneficio sia veramente il buon accordo intervenuto fra le nazioni sorelle e lasciamo che certi pignei di parata — cisalpini e transalpini — che non sanno darsi pace, perchè un loro Crispi qualunque questa volta non è giunto in tempo a portare la maledizione ai due paesi — facciano i gradassi. Peggio per loro! Noi fidenti nell'avvenire e concordi di fare opera buona, gridiamo: Viva l'Italia! Viva la Francia!

Il villico del "Paese"

L'ànime di pape Gregori

Al, fo apène crepàd pape Gregori
Che l'ànime fui dal pecaròn,
E vie, senze il intrig' dal Purgatori,
Legre dal Paradis rive al portòn.

— O Pieri, corr! — Ce! no covente cori:
Tu às pur la claf. Viarz, tu sès paròn.
— Ah! sì. Mènimi svelt al refetori.
— Viarzistu po? — Ciò, Pieri, no soi bon.

— Prove indaür. — No va. — Par' dèldent,
Sònia sporchezz te buse? Atu sgorlàd?
— Po sì, e' no i jentre. — Da' vie cal' moment.

— Chape. — Caribet, il piàtin nol combine.
Ma ce sorte d'imprest atu puartàd?
— Ah, ce ài mai fatt! J' è la clàf de cantine!..

Trad. dal romanesco
Piero Bonini.

Fui: fuggì; *pecaròn*: peperone (naso grosso); *no covente*: non è necessario; *viarz*: apri; *mènimi*: conducimi; *no soi bon*: non sono capace, non riesco; *indaür*: di nuovo, ancora; *atu sgorlàd?*: hai scosso, hai squassato? (s'intende la chiave); *nol combine*: non combacia, non s'accorda con la toppa; *imprest*: arnese, strumento.

Il sonetto: *L'anima de papa Grigorio*, notissimo a Roma, è d'ignoto autore, non del Belli come si crede comunemente. Gregorio XVI godevasi molto della tavola squisitamente imbandita e in particolare del vino che voleva delle qualità più distinte e beveva con intemperanza, onde nel decennio che va dal '37 al '46 comparvero scherzi frequenti e di molto spirito sotto il torso di Pasquino. In altro sonetto, *Er testamento de papa Grigorio*, che è davvero del Belli, si dice gustosamente che l'allegro pontefice legò le bottiglie vuote al suo credenziere; questi poi, vendendole, ne trasse *ventiseimila scudi*. È anche da notare che il predecessore di Pio IX ora, stato frate: così si spiega com'egli chiedesse a S. Pietro d'essere condotto al *refettorio*.

Colonnello - giudice - modello

Il colonnello Mondino è il modello dei giudici militari.

Presidente del tribunale di guerra di Napoli — che distribuì a tanti disgraziati circa cinquecento anni di reclusione — egli si rivelò, per le apostrofi crudeli, stupido e villano agli imputati, più feroce di tutti i giudici borbonici uniti insieme.

Stava a sentire quanto spirito forcaiuolo.

A due donne piangenti: Non è tempo di piangere, disse, non sono il confessore io.

Ad un ferito al braccio: Chè? siete stato alla guerra?

Ad uno che tentava difendersi: sono tutte *bale*. Voi ne avete fatte più che Bertoldo in Francia.

Ad uno scemo che non capiva: Siete un *ciuccio*, e basta.

Una popolana invoca Dio a testimonio, ed egli con una serietà curialesca: non nominare il nome di Dio invano! Ed alzando essa le mani verso il Crocefisso: lasciate stare Cristo, se no lo faccio portar via e così la è finita!

Il colonnello Mondino si è reso benemerito. Sarà certamente promosso.

Noi, per la pietà, per la nobiltà, per la dignità, colla quale adempì al suo ufficio, facciamo voti che i suoi padroni gli preparino una croce, non per.... appendergliela, ma.... basta così....

Ciao.

LA GRANDE NAZIONE

Ognuno sa che se l'Italia sopporta sacrifici enormi per mantenere un esercito poderoso ed una flotta invincibile, lo fa per sostenere all'estero il decoro ed il nome italiano.

A Candia, diffatti, il nome italiano è molto temuto da quei disgraziati..... d'insorti cristiani.

In Austria però, nella fedele alleata, le cose vanno un po' maluccio. Anche là, come in Francia, in America, in Rumenia, operai italiani sono percossi, feriti, uccisi senza che i Regi Consoli se ne immischino, senza che il Governo domandi risarcimenti e soddisfazioni; senza che si faccia una protesta, almeno *pro forma*.

Intanto la Svizzera, prendendo occasione dall'assassinio di Lucheni, si sbarazza di

tutta la sovrabbondante mano d'opera italiana, mandandoci a casa; sotto veste d'anarchici, i nostri operai.

Presto, presto, una nuova spedizione in Africa per procurare nuovi lauri all'esercito e nuovi sbocchi alla mano d'opera italiana!

Cacciatore

A chi darla?

Nei beati tempi della guerra-a-fondo, quando i bellici entusiasmi per poco autentiche vittorie, avevano scaldata la fantasia ai nostri... forcaioli (la parola venne dopo, ma il significato può avere, come la giustizia, effetto retroattivo) partì l'iniziativa di una spada d'onore da offrire al prode fra i prodi, così lo salutarono ministri e potenti, al generale Barattieri.

La somma fu raccolta, la spada fu fatta, e riescì, dicono, prezioso lavoro d'arte. Ma intanto venne il conto dell'oste. Menelik ce le diede, Barattieri se, anzi ce, le pigliò, e successe quello che, purtroppo, sanno anche i muricciuoli.

Ora la spada è là nella sua custodia, nè si sa qual uso farne.

Mandarla a Barattieri sarebbe ironia atroce. Venderla sarebbe disonore nazionale. Ma poichè era destinata ad un vincitore, non si potrebbe farne *dovuto omaggio* allo *storiografo imperfetto* vincitore dei longobardi?

Cisalpino

UN FATTO CLAMOROSO

Nel numero del 22 ottobre p. p. del *Paese* venne, sotto questo titolo, riassunta una corrispondenza da Torino alla *Sceglia democratica* di Pesaro che riguardava l'on. Marsengo-Bastia, sotto-segretario di Stato all'interno.

Ora su quell'argomento lo stesso corrispondente ha mandato al medesimo giornale quanto segue e che noi riportiamo integralmente:

« Alcune settimane fa in una mia corrispondenza, parlai a lungo del vice-Pelloux e delle sue prodezze domestiche, le quali dovevano avere il loro epilogo davanti a questa Corte d'Appello. Ora mi viene riferito da persona degna di fede che, davanti al contegno risoluto e dignitoso della figlia, l'on. Marsengo-Bastia è stato costretto a venire a più miti consigli. Il dibattimento in sede d'appello, non avrà più luogo, il decreto d'interdizione che brutalmente e ingiustamente colpiva la povera giovane è stato annullato ed essa potrà liberamente sposare il giovane che aveva prescelto ».

Da Gorizia

24 novembre 1898

I filodrammatici udinesi al teatro di Società di Gorizia.

Senza bisogno di tanti soffietti, bastò l'annuncio della recita della nuova commedia di Luigi Merlo di Gorizia *Il fiasch di sior Bortul* per far accorrere a quel teatro di Società un pubblico affollatissimo desideroso anche di udire i vostri distinti filodrammatici ai quali ne era affidata l'esecuzione. E infatti la commedia non poteva avere un esito più felice, basti dire, che il pubblico apprezzando il merito dei valenti dilettanti e dell'autore, applaudì freneticamente questo e quelli chiamandoli ripetute volte al proscenio alla fine d'ogni atto.

E qui mi piace ricordare in prima linea la simpatica signorina Amelia Mantilli, una *Gigie* appassionata, ammirata più specialmente per la sua bella figura e spesso applaudita; la signora Anna Marchesi (*Maddalene*) impareggiabile, esilarantissima; e la signorina Virgilio Santina (*Lucie*) un bel tipo di servetta piena di brio, molto acclamata.

Fra gli attori spetta il primo posto al sig. Arturo Bosetti, che incarnò il personaggio di *Tite marangon*, da vero artista riscuotendo vivissimi e ripetuti applausi.

Anche il sig. Vittorio Baschiera *(Bortul)* si dimostrò dilettante provetto, meritevole di speciale elogio per la sua *vis comica*, ed il pubblico lo applaudì con calore.

Il sig. Augusto Flumiani *(Giovanin)* ed il sig. Luigi Della Bianca *(Valantin)* nelle rispettive parti furono corretti ed efficaci; il sig. Aristide Caneva e Taddio Pompeo *(brachs elettorai)*, due macie di nuovo genere, pure applauditi.

Lo spettacolo ebbe termine con la vecchia ma sempre piacevole farsa: *I fastidis di sior Jacum*, che ottenne un grande successo d'ilarità.

Benissimo la signora Matilde Sporeno, brillante come sempre il sig. Vittorio Baschiera, ottimo il sig. Augusto Degani; ma il merito maggiore qui spetta al sig. Caneva Aristide che fu di una comicità straordinaria. Egli interpretò il difficile carattere che rappresentava in modo inarrivabile epperciò il pubblico gli fa largo di applausi e lo chiamò all'onore della ribalta.

Grande fu dunque il successo ottenuto dai vostri dilettanti, ed il pubblico goriziano spera di riudire ancora quei bravi giovani.

— Si parla di un prossimo spettacolo da darsi al Minerva di Udine. Se la cosa è vera noi plaudiamo alla felice idea, certi che gli udinesi, che da parecchio tempo non hanno la fortuna di udire i nostri dilettanti friulani, accorreranno in folla al vostro teatro.

G. T.

CRONACA CITTADINA

Fatevi elettori!

Ritorniamo sull'importante argomento, perchè crediamo di fare cosa utile al paese ed alla causa cui è dedicata l'opera nostra.

Non aspettate l'ultima ora, ma preparate subito i documenti e le domande per farvi iscrivere nelle liste elettorali politiche ed amministrative. Il termine per le iscrizioni scade il 31 dicembre.

Hanno diritto di essere inscritti tutti coloro che hanno compiuto o compiranno il 15 maggio prossimo il 21° anno di età e che superarono l'esame della terza elementare oppure furono soldati per almeno due anni ed ottennero un foglio apposito che viene rilasciato dal comandante del reggimento assieme al congedo.

Tutti gli uffici sono obbligati a rilasciare *gratis* i documenti che occorrono per l'iscrizione.

In ogni comune dovrebbe essere qualche persona di buona volontà che si assumesse l'incarico di aiutare gli interessati a raccogliere i documenti e a compiere le formalità necessarie per essere inscritti.

Fatevi elettori! Fatevi elettori! è la raccomandazione che deve farsi udire in ogni casa in questi giorni.

Se si comprendesse quale arma potente è il voto, e tutti cercassero di averla e sapessero usarla, le cose d'Italia andrebbero ben diversamente!

Quest'anno poi le iscrizioni elettorali hanno un'importanza speciale, giacchè nella primavera dell'anno venturo avremo le elezioni amministrative, e più tardi forse anche quelle politiche. Ognuno dunque deve comprendere l'importanza del momento.

Fatevi dunque elettori! — Non è degno di libertà e fa il male suo e di tutti, chi non compie i suoi doveri di cittadino. Non ha diritto di lamentarsi delle tasse, degli arbitri, del mal governo, chi non vuol muovere neppure un dito per avere uno stato di cose migliore. È uno sciocco chi non si cura di diventare elettore e lascia liberamente fare e disfare agli altri le leggi alle quali poi dovrà abbedire anche lui.

Al "Cittadino"

Il Direttore del *Paese* è stato ingenuo una volta sola nel fare la « reclàme » ad un giornale, che è bene rimanga.... quello che è. Non una parola di più dunque di quanto è stato detto sul suo conto.

Ciò per tutta risposta alle impertinenze indirizzate giorni sono dal *Cittadino* al *Paese*, assicurandolo che le sue invettive nè gli fanno, nè gli faranno mai, perdere l'appetito.

Concorso.

È aperto un concorso presso il Ministero dell'Interno, direzione generale delle carceri, a 15 posti di alunno di ragioneria nell'amministrazione carceraria.

Il termine utile per presentare la domanda di aspiro scade il 10 dicembre p. v. Gli esami avranno luogo in Roma nel primo trimestre dell'anno 1899.

Per maggiori schiarimenti, i concorrenti potranno rivolgersi alla r. Prefettura.

Consiglio comunale.

Per il 9 dicembre prossimo è convocato il Consiglio comunale per la discussione del Bilancio preventivo del Comune per l'anno 1899.

Un altro regalo.

Ci venne riferito che il patrio Governo ha divisato di prorogare per altri sei mesi la legge sulla sopratassa dei biglietti ferroviari e delle merci.

Questo odioso e nuovo balzello doveva cessare col finire dell'anno in corso; perciò le Camere di commercio, le associazioni commerciali ed industriali, nonchè tutti gli interessati, dovrebbero unirsi e d'accordo protestare contro il Governo acciocchè col finire del 1898 cessi anche l'ingiusta tassa.

Una giusta domanda.

Ci pervenne una lettera nella quale si domanda dove sono andati a finire i denari della sottoscrizione fatta in Italia a favore dei richiamati alle armi in occasione dei tumulti del maggio decorso.

Noi non possiamo dire nulla in proposito. Sappiamo solo che le somme raccolte dovevano andare a beneficio delle famiglie dei richiamati stessi; e se qualcuno non avesse ancora ricevuto nulla e vi avesse diritto, potrà rivolgersi al locale Municipio che, almeno, gli saranno date adeguate spiegazioni e schiarimenti.

Una esposizione d'Arte a Udine.

Intermezzo

dedicato al sig. *Mty* del *Giornale di Udine*

Ci siamo. Avevo cominciato a credere che questa volta l'avrei passata liscia. Invece leggo sul *Giornale di Udine* del 23 una protesta del sig. *Mty* contro il mio articolo di sabato scorso. Quanto sento e penso sui quadri dell'esposizione udinese, singolarmente considerati, avrei dovuto dir oggi; ma siccome questa polemichetta mette in campo qualche punto che mi preme fissare, sono obbligato, per deficenza di tempo, a rimandere di un'altra settimana il seguito delle mie note, e ad aprire una parentesi.

Prima di tutto constato alcuni fatti: I° Io ho scritto l'articolo in questione il giorno 17. Non potevo quindi conoscere la relazione della *Visita al concorso Marangoni* pubblicata il 18 nella *Patria del Friuli*. Ora, io ho tutt'altre idee del signor *e. o. s.* in fatto d'arte. M'immagino che questo signore sia un vecchio che non comprende che l'arte di cinquant'anni fa, per cui l'arte attuale, che non è restata ossequiente ai vecchi dogmi della bellezza, è un traviamento vano e insensato. Io capisco benissimo ciò; e quantunque per me non vi sia forse un'arte più falsa di quella che imperava da noi nella prima metà del secolo, pur mi guardo bene dal confondere il signor *e. o. s.* con tutti i signori *Mty* della critica, ed anzi trovo accettabili alcune poche delle idee di lui; — II° Io non ho nominato nessuno nel mio articolo. Se fosse stato nelle mie intenzioni di designare particolarmente qualcheduno, non avrei esitato un istante a dirne il nome. Non manca quindi di sorprendermi un poco il fatto che si legge fra le righe del mio scritto, e si applichino senza esitazione le mie parole a una determinata persona. — III° Infine è *falso* quanto dice il signor *Mty* sull'esito di una passata mia polemica con il signor del Puppo, il quale ha avuto l'ultima parola semplicemente perchè il direttore d'allora del *Paese* (potrei fare il nome) non ha accettato la mia ultima risposta, che non ha trovato ospitalità nemmeno in altri giornali. Dichiaro qui che sono sempre stato e sono tuttora pronto dinanzi a chiunque a sostenere con argomenti ragionevoli, tutto quanto io abbia detto in qualsivoglia occasione.

Queste cose principalmente desideravo far notare. Per il resto procurerò di esser brevissimo. Il signor *Mty* pretende di manifestare delle *impressioni*: su che cosa, di grazia? Forse sulle teste di cane *che parlano* (*Giornale di Udine* 10 nov.)? o sulla comodità dei divani delle sale dell'esposizione (*Gior. di Udine* 14 nov.)? o sui begli occhi di qualche autore (*Gior. di Udine* 16 nov.)? o sulle straordinarie benemerenze della Commissione amministratrice (*Gior. di Udine* 14 nov.)? — Poichè son soltanto questi i punti su cui il signor *Mty* arrischia delle opinioni personali. Sulle diverse tele che imprende ad esaminare, egli ripete fedelmente quello che *se ne dice* intorno a lui; e si pensi che nessuna cosa al mondo (come dicono, se non erro, i De Goncourt) sente tante corbellerie quanto un quadro in una esposizione. Negli articoli del *Giornale di Udine* si accenna bensì a più riprese a qualche « infatuamento boreale che non è riuscito a penetrare nel midollo dell'arte pittorica », si parla bensì « dell'arte influenzata e di quella dei caratteri regionali o reazionaria » (*Gior. di Udine* 14 nov.) ma queste così belle e limpide frasi non testificano che dell'immensa confusione e della vacua ignoranza di chi le ha dettate. Quanto allo stile tutte queste *Impressioni* sono modelli di chiarezza ed eleganza di esposizione, di alto sentimento estetico, di correttezza grammaticale e logica (*Gior. di Udine* 14 nov. ecc.).

Ecco: terminando, domando scusa ai possibili lettori del *tempo* che ho *fatto* loro perdere in tutte queste sciocchezze, e mi rivolgo ai signori Mty della critica: voi che dimostrate di non aver mai provato il *brivido divino delle cose belle*; di non aver sensi per sentire, di non aver intelletto per pensare, di non aver mente per sapere, abbiate almeno un po' di coscienza per tacere. *Io non vi conosco*, e non vi porto rancore alcuno, ma finchè voi state in cattedra a predicare quello che non sentite, che non comprendete, che non sapete; io vi combatterò con tutte le mie forze, convinto di fare una cosa utile e buona.

E. C.

Pettegolezzi da caffè.

— Senti un po': e di quel losco affare...?
— Ah ah, rinviato, *more solito*, alle calende greche.
— O ti pare.... che diamine!
— Sfido io!
— E così?
— E così *che la vada*.
— Sì, ma intanto....
— Intanto, bazza a chi tocca.
— E la giustizia?
— È un trastullo.
— E la morale?
— Una *favola*.
— Bale, non lo credo, non la posso credere.
— Ebbene; chi vivrà vedrà.
— Arrivederci.
— *Ciao*.

Nanni

Cose dell'Ospitale.

(Continuazione vedi n. 143 e 144).

Diamo una rapida occhiata al servizio farmaceutico del nostro ospitale, che ne vale la pena.

Anche qui troveremo difetti sostanziali, non attribuibili di certo alla insufficienza qualitativa del personale farmaceutico, (chè, anzi, più attività e più diligenza non si potrebbe da esso desiderare), bensì dovuti alla insufficienza numerica del personale.

Domina sovrana la medesima nota critica che non si può a meno di fare alla *amministrazione* nosocomiale: ovunque penetri lo sguardo, spicca il contrasto nella ripartizione delle spese; profusione di esse in cose di lusso, di apparenza, e borsa chiusa per tutto quello che è sostanzialmente utile agli ammalati.

Non facciamo allusione a lusso d'apparenza della farmacia; tutt'altro anzi! che i locali della farmacia sono, appena, appena, decenti; ma ci riferiamo al lusso cui abbiamo fin da principio accennato.

Il personale addetto al servizio della farmacia è numericamente identico a quello che si aveva vent'anni addietro, cioè: un farmacista capo, un assistente ed un facchino. L'assistente non è farmacista diplomato, non è quindi abilitato a surrogare il direttore, e di conseguenza, l'opera e la funzione dell'assistente rimangono subordinate appieno alla responsabilità del farmacista capo, il quale deve tutto dirigere e di tutto rispondere.

Ma, si oppone: ha funzionato bene per tanti anni la farmacia dell'Ospitale con eguale numero di personale, deve dunque funzionare egualmente tuttora.

Niente di più erroneo! Intanto, è follia confrontare il servizio farmaceutico per appalto col servizio per economia, che, da alcuni anni, è applicato anche per la farmacia dell'Ospitale.

L'appaltatore ha farmacia e laboratorio proprii fuori dell'Ospitale, e quindi, buona parte di lavoro per l'Ospitale, smaltisce nei suoi locali ed a mezzo dei suoi agenti privati, a sollievo del personale assegnato alla farmacia nosocomiale. E poi, quale differenza di lavoro non incombe alla farmacia dell'Ospitale da otto a dieci anni a questa parte, confrontato col lavoro precedente?

Ecco alcuni dati di fatto: fino ad otto o dieci anni addietro e quando erano annessi all'ospitale la maternità e l'ospizio esposti, al massimo *dieci* ricettari venivano alla farmacia mattina e sera, e non tutti venivano ogni giorno: p. e. il ricettario delle suore e quello della maternità molti giorni non venivano portati in farmacia, perchè non ci era bisogno di prescrizioni farmaceutiche.

Ora sono *venticinque* i ricettarii che due volte al giorno arrivano in farmacia, e ciascun ricettario contiene anche quaranta, ma in via ordinaria, dalle 20 alle 25 ricette.

Di più, vengono spedite dalla farmacia dell'Ospitale tutte le ricette del Lazzaretto, della succursale di Lovaria e le più importanti di quella di Ribis.

Insomma il lavoro che incombe alla farmacia del nostro Ospitale supera, e non di poco, quello di tutte le *sedici* farmacie della città e comune di Udine, sommate insieme.

Aggiungasi il laboratorio per rimedii e per confezione del materiale antisettico, nonchè le registrazioni, gli acquisti, la contabilità cioè, ed il lavoro commerciale che al farmacista-capo sono *addossati*; lavoro questo che era nullo quando la farmacia andava per fornitura privata.

Dalle 8 e mezza alle 11 e mezza la farmacia dell'ospitale ha un *lavoro* sterminato, e lavoro che deve esser fatto nella massima possibile brevità di tempo, poichè i malati devono poter prendere al più presto i rimedii che furono loro prescritti dai rispettivi curanti.

Questo strabiliante aumento di lavoro farmaceutico è dovuto certamente all'aumento numerico dei ricoverati, ma molto più dall'aumento dei medici funzionanti da primari; inoltre per le esigenze dei labora-

ratorii istologici e bacteriologici, i quali, per soprasello, richiedono una esattezza chimica superlativa ed una perfetta asepsi dei preparati, e quindi un tempo lungo ed una cura scrupolosa ed assidua devoluta al solo farmacista capo.

Crediamo sia stata più volte rappresentata al Consiglio d'amministrazione dell'Ospitale la insufficienza evidente del personale addetto al servizio farmaceutico; ma verun provvedimento fu preso, nè risulta che si abbia intenzione di prenderne.

Forse che la Presidenza non riconosce a sufficienza motivato il bisogno di aumentare il personale farmaceutico dell'Ospitale, perchè non avvenne, fortunatamente, finora, qualche grave inconveniente in servizio così delicato per la sproporzione fra il lavoro ed il personale? Eppure non si è atteso che si verifichi il più piccolo inconveniente per costringere il chirurgo primario ad accettare le dimissioni!...

(Continua)

Una strada nel suburbio abbandonata.

Intendiamo parlare della cosidetta *strada bassa di S. Rocco.*

Nell'inqualificabile abbandono nel quale quella strada è tenuta, non è certamente possibile ch'essa sia una strada comunale; è vero che tra quei casali non vi abita alcuna persona influente, ma tuttavia talvolta anche delle persone appartenenti ad elevata società vi transitano per tale strada.

Non intendiamo riferire del sito di sconcio uso, ove molti si servono, prospiciente alle case del sig. D'Este, ma intendiamo far sentire la nostra voce per quanto riguarda la pubblica igiene.

Appena fatta la discesa fra le case d'Este a lato sinistro di detta strada havvi un roiello scaricatore anche per le case d'altri proprietari. — Molto spesso questo scoperto canale è ripieno di materie liquide sì, ma estremamente puzzolenti.

Allorquando poi il tempo ci procura un po' di pioggia, il roiello si gonfia straordinariamente e giunto in prossimità al casale n. 27, *rigurgita tutte le acque sulla strada* per una larghezza di 10 o 12 metri, per poi scaricarsi nel fossato del lato destro, ma anche questo, prima di giungere alla chiesa di San Rocco, per *mancanza di sfogo* rimette nuovamente le acque sulla strada che oltre ad una discreta altezza, raggiungono talvolta una larghezza di circa venti metri.

In conseguenza di tale edilizia quelle cento persone circa che abitano il casale n. 27 trovansi bloccate in guisa tale che o si deve tralasciare di mandare alle scuole i bambini (e ve ne saranno una ventina) oppure devonsi trasbordare colle relative carriole.

Un discreto pediluvio sarà anche indicato nella stagione estiva, ma i sanitari dicono che nell'attuale stagione è tutt'altro che igienico, anzi le ripetizioni di simili umidità producono delle gravi malattie.

Quindi lasciamo a parte l'edilizia, ciò a noi in questo caso non c'interessa più che tanto, ma in nome dell'igiene e dell'umanità invochiamo e presto da chi spetta un sollecito e radicale provvedimento.

Strio Saliduri.

Un bravo operaio

o per meglio dire un artista operoso ed intelligente è quel Giuseppe Nigris, udinese, che fu premiato all'Esposizione nazionale di Torino, per un artistico lampadario in ferro battuto che ora trovasi esposto nella grande vetrina del negozio Verza in Mercatovecchio.

Davvero che quello è un bello e finito lavoro del Nigris il quale è tanto più encomiabile perchè, dopo un lungo assiduo e faticoso lavoro alle Ferriere, trova di occupare i brevi ritagli di tempo che gli rimangono, nel lavoro produttore di opere artistiche, anzichè sprecarlo nel vizio dispendioso e degeneratore.

Additiamo quindi con piacere ai concittadini il bravo Nigris, perchè merita lode ed incoraggiamento.

Un grave inconveniente

è quello che è già stato più volte lamentato e che perdura ancora e cioè di quegli incettatori degli emigranti, che tornano in patria e che hanno bisogno del cambio della valuta estera.

Sono scene davvero indecenti che si rinnovano ogni giorno sulla nostra piazza principale, e davvero sarebbe ora che l'autorità vi ponesse finalmente un termine.

E per lo stesso motivo, sarebbe necessario un provvedimento energico anche alla Stazione ferroviaria.

Ambulatorio medico-chirurgico.

Il dott. Oscar Luzzatto ha aperto *ambulatorio medico-chirurgico in Via della Posta N. 15.* Riceve tutti i giorni dalle ore 10 alle 12.

Teatro Minerva.

L'impresa Venier è accorta, perchè anche in questo breve corso di rappresentazioni che ha procurato al pubblico udinese, ha saputo scegliere una compagnia veramente ottima, nella quale risplende qual fulgido astro la personalità artistica di G. Salvini.

Egli è già simpatico, noto e conoscenza e quando fu annunciato il suo ritorno fra noi, fu un annuncio graditissimo.

Invero Salvini ci ha fatto e ci fa passare ancora delle serate di intellettuale godimento: *Edipo Re, La bisbetica domata* e *Amleto,* in cui Salvini si mostra artista sommo e versatile, chiamarono eletto e numeroso pubblico al Minerva.

Questa sera *Oreste*; domani domenica *La vendetta di un buffone*; lunedì, ultima recita, *Kean*, di Dumas padre.

Programma

dei pezzi musicali da eseguirsi domenica 27 novembre, dal 17° Reggimento fanteria dalle ore 15 alle 16 e mezza sotto la Loggia Municipale.

1.	Sinfonia « La schiava Saracena »	Mercadante
2.	Fantasia sull' opera « Mignon »	Thomas
3. a)	Preludio cantata a Donizetti	Ponchielli
b)	Serenata	Schubert
c)	Ma belle qui danse	Van Westerhout
4.	La notte di Valpurgis, parte prima, atto 5.° « Faust »	Gounod
5.	Valzer dall' operetta « Les Cloches de Corneville »	Planquette

Elezioni Commerciali

Sono imminenti le elezioni commerciali le quali come al solito passeranno fra l'apatia generale. Le cause sono parecchie e non ultima è quella che nessun Governo sia di destra che di sinistra attuò fin ora quelle reclamate riforme alla legge che regola la Camera di Commercio che data dal 1862. In questo caso l'apatia degli elettori è in parte giustificata dall'esempio che viene dall'alto.

L'onorevole Lacava quando era ministro del commercio nel 92 dichiarava alla Camera che era allo studio un progetto di riforma delle Camere di Commercio; in sei anni questi studi sono proseguiti con tale alacrità che attualmente siamo sempre allo stesso stato di cose.

Ben poco frutto apportano i quattro milioni circa che i contribuenti del Regno *annualmente pagano* per le *rappresentanze* commerciali, con liete speranze d'incrementare e sviluppare le industrie ed i commerci.

Attendiamo adunque, come ci lascia sperare, che l'attuale Ministro d'agricoltura commercio ci presenti quelle più atte riforme per impiegare meglio questi milioni, o cerchi sollevare in *caso contrario* i contribuenti dell'inutile tassa comunale.

Ciò premesso, aggiungo che in attesa di queste sperate riforme è doveroso intervenire alle elezioni commerciali e non lasciare il monopolio ai soliti brigatori di cariche pubbliche.

In specialità poi il piccolo commercio che largamente contribuisce a sostenere le spese della Camera di Commercio e del quale finora nessuno si è curato, dovrebbe ottenere un' equa rappresentanza a tutela dei suoi vitali interessi. E' questione di giustizia distributiva. Ed è poco confortante di non vedere apparire nella lista dei candidati proposti dall'Associazione di *industriali e negozianti, almeno il nome di* un rappresentante del piccolo commercio, quantunque nell'Associazione facciano parte numerosi esercenti.

Ed egualmente sono esclusi i rappresentanti di alcuni grossi centri della Provincia, fra i quali S. Daniele e ciò unicamente pel motivo che la lista era già *confezionata.* L'urgenza in certi casi è giustificata, non però in questo caso perchè dieci giorni prima delle elezioni!

Considerato che se la proclamazione dei candidati non è avvenuta in seno all'Assemblea dei soci, rimane sempre la sola espressione del Consiglio direttivo, e quantunque legale, benchè coperta dal nome dell'Associazione non si risolve che in una manifestazione piccina e poco incoraggiante per spingere gli elettori alle urne.

Per non abusare dello spazio, chiudo riservandomi, se me lo concederete, di continuare il piacevole argomento.

S. Daniele, 25 novembre.

Antonio Cedolini.

La tassa sull' ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 26 novembre 1898

66 2 8 13 20

Statistica.... chiarona

Uno scienziato inglese ha calcolato che un uomo fa almeno 3 ore di conversazione al giorno, in ragione di 100 parole al minuto, ossia 29 pagine di stampa in ottavo per ora.

Ciò vuol dire che ogni individuo parla pel valore di 600 pagine circa per settimana, ossia 52 grossi volumi all'anno.

Oh! potenza della *statistica!*

Un tale domanda allo scienziato inglese se il suo calcolo poteva applicarsi tanto agli uomini come alle donne.

— *Oh yes!* rispose lo statista inglese avendo però cura di moltiplicarlo per 10.

Poichè siamo venuti sul capitolo delle donne non vogliamo lasciar sfuggir questo pensiero poco riverente per la metà del genere umano:

— Amo immensamente i fiori, diceva Gleser: li amo perchè sono donne che non parlano.

Catenaccio

NOTE UTILI

In questa stagione in cui i raffreddori sono frequenti non tornerà discaro ai nostri lettori qualche suggerimento. I "raffreddori di testa" si curano con infusioni calde di tiglio, malva borragine, prese col latte, o col rhum, od anche semplicemente; l'ammalato dove starsene a letto e bene coperto onde facilitare una traspirazione abbondante. Le aspirazioni di ammoniaca, nella proporzione di 50 grammi disciolti in 125 grammi di acqua e 5 gr. di acqua di Colonia, è un ottimo rimedio per i raffreddori di testa. — Per i "raffreddori di petto" che sono più gravi, è consigliabile ricorrere subito al medico.

— Per l'emicrania poi è consigliabile questa ricetta: Antipirina grammi 50, bromuro di potassio gr. 50, cloridato di cocaina gr. 1, caffeina gr. 2, polvere di di Paullinia sorbillis gr. 30. Con queste dosi si fanno sei cartine da prendersi al principio del male, per arrestarlo.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 20 al 26 novembre 1898.

Nascite

Nati vivi	maschi	10	femmine	10
" morti	"	1	"	1
Esposti	"	—	"	—

Totale N. 22.

Pubblicazioni di matrimonio.

Giuseppe Foschiano operaio con Maddola Crosttino zolfanellaia — Giuseppe Battistutto agricoltore con Angela D'Odorico casalinga — Luigi Vittorio Del Fabbro terrazzaio con Federica Holfohel — Alfonso Totaro capo cond. ferrov. con Amalia Zappino casalinga — Pietro Picini spazzino con Anna-Maria Vit casalinga — Domenico Pizzone macellaio con Maria Cattarossi casalinga.

Matrimoni.

Augusto Buiatti agricoltore con Luigia Augusta Zilli contadina — Domenico della Bianca agricoltore con Maria Zivani contadina — Ottavio Bianchettini tipografo con Elisabetta Comuzzi sarta — Pietro De Piero gelatiere con Caterina Del Fabbro setaiuola — Enrico Caucigh fornaio con Filomena Giocoso casalinga — Giuseppe Foschiano agricoltore con Candida Zilli contadina — Giacomo Ciani fruttivendolo con Luigia Zanello fruttivendola — Napoleone Grassi filarmonico con Luigia Giuseppina Rizzi civile — Bonaventura Polotto imp. privato con Luigia Sant casalinga — Agostino Boga calzolaio con Anna Ferrant setaiuola — G. B. Campanatto operaio di Ferriera con Sara Franzolini casalinga — Luigi Ricobello sarto con Olimpia Flaibani sarta.

Morti a domicilio.

Luigi Rizzi di Umberto di anni 6 scolaro — — Angelo Bortolini di Giuseppe di giorni 4 — Luigia Beltrame-Salvador fu Francesco d'anni 62 casalinga — Amedeo Gentilini di Saturnino d'anni 7 scolaro — Giuseppina Colugnatti di Giovanni di anni 4 e mesi 8.

Francesco Pitassio fu Valentino d'anni 63 agricoltore — Giuseppe Amasi fu Anastasio d'anni 31 calzolaio — Teresa Pravisani-Chiandussi fu Valentino d'anni 87 contadina — Teresa Migotti di Pietro di mesi 1.

Morti nell' Ospitale civile.

Giovanni-Battista Clocchiatti fu Luigi d'anni 35 agricoltore — Maria Fresco-Rodaro fu Pietro d'anni 74 contadina — Marcolina Boschian-Bristolo fu Angelo d'anni 97 casalinga — Angelo Nadalin fu Sebastiano d'anni 65 agricoltore. Totale n. 13 dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese

ORARIO FERROVIARIO

Vedi in 4ª pagina.

FARMACIA CHIMICA ANGELO FABRIS - UDINE

Oggetti di medicatura - Assortimento completo di Cinti, Sospensori, Oggetti di gomma elastica e caucciù.
SPECIALITÀ Nazionali, Estere e di propria fabbricazione.
Acque Minerali - Droghe Medicinali - Preparati Chimici - Oli Medicinali.

Rappresentanze esclusive per la vendita all'ingrosso in Udine e Provincia:

ACQUE MINERALI ARTIFICIALI — A. GIOMMI & COMP. Premiati Stabilimenti a Vapore: Bologna, Pesaro, Torino.

OSSIGENO COMPRESSO PURISSIMO — (Elettrolisi dell'Acqua) Sistema brevettato GARRUTI. Gasometri da litri 100 200 e più

CAPSULE ELASTICHE GELATINOSE — Dott. Hiegar. Consigliate da illustre celebrità mediche per guarire il più forte mal di capo.

PALTIGLIE ANGELICHE — Pettorali - Balsamiche. C. BONAVIA & FIGLIO - BOLOGNA. Concessionari esclusivi.

NOVITÀ — NOVITÀ

SAPONE AMIDO BANFI

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi, Milano.* — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni — Perelli, Paradisi e Comp.

F. MINISINI - UDINE

Laboratorio - Chimico - Farmaceutico
CON DEPOSITO
DROGHE - COLORI - MEDICINALI

SPECIALITÀ
MEDICINALI NAZIONALI ED ESTERI
ARTICOLI PER LE ARTI BELLE
DISTILLERIA LIQUORI

SPECIALITÀ CHE SI RACCOMANDA

Olio di Fegato di Merluzzo dall'Origine
Ferro-China e Ferro-China Rabarbaro
Preparati per la conservazione e chiarificazione
DEI VINI
Droghe naturali e macinate chimicamente pure.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.7
O. 6.05	9.48	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	A. 17.25	21.15
O. 17.30	22.27	M. 18.5	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45
Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 14.55	17.16	O. 14.30	17.01
O. 18.20	20.32	M. 20.10	21.50
Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25
Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 8.05	8.45
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.05	6.37	M. 7.05	7.31
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.24	12.59
M. 15.56	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.55
Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 6.2	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
O. 17.35	20.45	O. 16.55	19.40
D. 17.10	19.10	D. 18.39	20.05
Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 8.—	10.37	M. 20.45	1.35
M. 15.42	19.45	O. 8.25	11.10
O. 17.25	20.30	M. 9.—	12.55
M. 3.15	7.30	O. 16.40	20.—

Da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste
6.10	6.30	8.45
8.58	9.13	11.20
14.50	15.10	19.45
21.04	21.20	23.10
Da Trieste	**a Cervignano**	**a San Giorgio**
6.20	8.35	9.50
9.—	11.40	12.—
17.35	19.10	19.25

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

Da Udine (Stazione Tramvia)	a S. Daniele	Da S. Daniele	a Udine (Stazione Tramvia)
8.20	9.40	6.55	8.10
11.40	13.—	11.10	12.25
15.15	16.35	13.55	15.10
18.25	19.45	18.10	19.25

AVVISO INTERESSANTE

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia i principali sintomi del male che soffrono: — se per domande d'affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina-vaglia al professore Pietro d'Amico Via Roma, piano secondo, BOLOGNA.

FRATELLI MODOTTI

OFFICINA MECCANICA — UDINE VIA GEMONA 34 Sub. S. LAZZARO 6

FABBRICANTI della pregiata Bicicletta Marca *Stella*, Perforatrici e qualsiasi altro lavoro inerente alla meccanica.

RAPPRESENTANTI per la provincia del Friuli della Fabbrica Biciclette Marca Steyr già Swift.

Noleggi e riparazioni — Prezzi miti.

LIQUORE EUREKA

Giudicato dal celebre igienista Dott. Cav. Comm. PAOLO MANTEGAZZA Senatore del Regno

Il migliore fra i Liquori Italiani...

La merce viene spedita mediante assegno o pagamento anticipato. ITALICO PIVA Inventore e fabbricatore - Udine

TIPOGRAFIA COOPERATIVA UDINESE

Piazza Patriarcato Num. 5 — Piazza Patriarcato Num. 5.

Al servizio della R. Prefettura, della Deputazione Provinciale, dell'Ospitale Civile e di altri Uffici pubblici e privati della Città e Provincia di Udine.

In questa Tipografia si eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità a prezzi mitissimi.

Specialità nell'esecuzione la più sollecita di Bandi, Ricorsi e Conclusionali per i signori Avvocati, nonchè di qualsiasi altro lavoro di urgenza.

CHI SOFFRE CALLI

si rivolga al distinto e provato callista
FRANCESCO COGOLO
Udine - Via Grazzano N. 91 - Udine
Recapito presso il barbiere
FAUSTINO SAVIO - Via Mercatovecchio

CALZOLERIA DEMETRIO CANAL

UDINE

NEGOZIO Via Cavour n. 1 — LAVORATORIO Via Manin n. 3

PREZZI FISSI

USO Fratelli Bocconi di Milano

GLORIA

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.
Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.
Si prepara e si vende dall'inventore chimico-farmacista LUIGI SANDRI in Fagagna ed in Udine presso la Farmacia Biasioli.

100 Biglietti formato visita e 100 Buste L. 1.50

Caratteri inglesi e varietà.

LA PUBBLICITÀ È FONTE DI RICCHEZZA - IL PAESE per la sua diffusione è il giornale che più si presta alla reclame di qualunque genere. — Prezzi convenientissimi.